

I dati della congiuntura

Inversione di tendenza o solo segnali di allarme?

ROMA — Siamo già di fronte ad una inversione di tendenza nella tenuta congiunturale o, per il momento, solo di fronte ad un segnale di allarme? L'improvviso rallentamento della produzione industriale ad aprile (l'aumento, in assoluto, anzi in termini fisici) di quantità prodotta, è appena dello 0,2 per cento rispetto allo stesso mese del '76, se si tiene conto che aprile ha avuto solo 21 giorni lavorativi) deve essere valutato con cautela, senza precipitosi allarmismi.

Senza investimenti

Dietro questo rallentamento della congiuntura si delineano altri fenomeni sui quali occorre richiamare l'attenzione: i mesi più recenti, secondo valutazioni ed analisi di diversa fonte ma tutte convergenti nelle conclusioni, hanno messo in luce una domanda interna di beni di consumo in via di graduale riduzione. Chi viene colpito da questo calo dei consumi, dal momento che esso è effetto anche delle misure fiscali varate nello scorso anno e del blocco (difficile) dei prezzi di scala mobile? In che modo questo calo viene subito dalle masse popolari, meno protette, da quelle del Mezzogiorno, dai disoccupati? Non sono domande retoriche: esse toccano il cuore della politica economica di questo ultimo anno. Questa politica ha teso, certamente, a ridurre il tasso di inflazione, il grado del nostro deficit con l'estero (fonte deficit nei confronti delle masse popolari), di fronte al livello di crescita della spesa pubblica interna (anch'essa alta fonte immediata di inflazione); a stabilizzare e difendere il tasso di cambio (operazione anche essa insensibile nei confronti dell'inflazione e comunque a ridurre, ma accento alla definizione, prima, ed al perseguimento, poi, di questi obiettivi, ciò che è, invece, mancato è stata la definizione di obiettivi altrettanto precisi e

Tasso insufficiente

All'attivo della politica economica di quest'ultimo anno si ritarda di portare la stabilizzazione del tasso di cambio, e, di conseguenza, un avvio di rallentamento del tasso di inflazione (pur se ancora consistente, l'indice dei prezzi al consumo ha segnato ad aprile un incremento dell'11 per cento, ponendosi al di sotto del 17 per cento registrato nel corso del primo trimestre dell'anno) nel corso del quarto trimestre del '76. Inoltre, il tasso di incremento tendenziale è sceso dal 22,2 per cento di gennaio al 20 per cento di aprile). Ma, mancando appunto una strategia chiara di rilancio degli investimenti e di nuova occupazione, l'alta crescita della politica economica di stabilizzazione messa in questi ultimi mesi è questo rallentamento della produzione industriale, cui si accompagna, per i prossimi anni, la previsione di un tasso di incremento del 23 per cento. Un tasso di crescita del genere — oltre ad essere molto al di sotto di quelli realizzati dall'Italia negli anni '50 e la metà di quello realizzato nel '76 — nelle condizioni attuali non è tale da garantire una robusta ripresa degli investimenti e un au-

Lina Tamburino

Per la Borsa latitante

MILANO — Per la quinta volta consecutiva il mercato di procuratori e dei dipendenti degli agenti di cambio ha impedito ieri lo svolgimento delle operazioni di borsa a Milano e nelle altre città, salvo le contrattazioni sui cambi.

Con il voto dell'impegno dei parlamentari del Pci per sbloccare la situazione, si è già tradotto in una interrogazione urgente al governo in appoggio alle richieste dell'ANPAC. Il presidente della commissione finanze e tesoro della camera, l'aveva già rinnovato da delegato suo, ricevendo una delegazione di procuratori. Il proprio impegno ne riguarda, dice, 388 che devono però essere ancora presentate dai governi. Intanto sui dati governativi

Conclusa nella notte la trattativa al ministero del Bilancio

Accordo raggiunto per Ottana. Continua l'attività produttiva

Rinvio di una settimana il dibattito alla Camera sulle proposte di legge per l'ente di gestione nella Montedison - Impegno del governo per una soluzione del problema - Situazione negli altri stabilimenti

ROMA — Per Ottana è stata trovata una soluzione temporanea che scongiura il rischio della chiusura degli impianti e del licenziamento dei 2.700 dipendenti e dei lavoratori degli appalti e apre la strada ad una definitiva soluzione del problema. Una intesa in questo senso è stata raggiunta verso le 23 di ieri sera al ministero del Bilancio a conclusione del incontro fra i ministri Morino e Donat Cattin, i sindacati e i rappresentanti della Montedison e dell'Ente Ottana. Nel comunicato congiunto della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil al termine della riunione, si afferma che il ministro del Bilancio Morino e quello dell'Industria Donat Cattin «hanno garantito che lo stabilimento di Ottana continuerà l'attività produttiva e che nel periodo precedente le ferie dovrà essere trovata una soluzione organica al problema di questo stabilimento nel quadro di un programma per le fibre. I due ministri hanno dichiarato la volontà del governo al mantenimento dell'impegno comune di Montedison ed Eni a Ottana, entro il distacco della Meridionale dalla Montedison».

La situazione nei due altri impianti è parzialmente migliorata nell'incontro del 16, quando sarà affrontato anche il problema del polo chimico di Gela dove anche i lavoratori hanno accettato un accordo. La richiesta di rinvio è stata avanzata sia dal capogruppo della Camera sia dal relatore per il progetto di legge di Loris Corbi. La richiesta è per un rinvio a tempo indeterminato, si è stabilito invece un rinvio di una settimana. Questa decisione ha provocato risentite reazioni da parte del presidente del comitato delle Partecipazioni statali della commissione bilancio, il socialista Mosca il quale ha detto che in questo modo prevalevano gli interessi minoritari e non quelli della Montedison. E ciò per evitare il rischio che questa partecipazione continui ad avere un significato puramente finanziario, subendo i capricci di gruppi politici e sindacali anche per tutelare gli interessi dei piccoli azionisti che altrimenti rischiano di essere ancora una volta danneggiati da combinazioni poco chiare fra banche e grandi azionisti.

i. g.

Mentre la categoria si prepara allo sciopero nazionale del 13

Contrasti a Genova fra i portuali sulla struttura della contingenza

Le proposte della federazione sindacale - Come costruire gli elementi della retribuzione - Convocato il direttivo unitario - La scadenza del rinnovo contrattuale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Lo sciopero in porto, cominciato di fatto martedì pomeriggio con l'occupazione della sala di chiavi della Compagnia unica da parte del gruppo che si autodefinisce «collettivo operai portuali», è cessato ieri, poco prima di mezzogiorno, dopo un'assemblea incandescente cui hanno partecipato i dirigenti provinciali del sindacato portuale CGIL e CISL, e quelli nazionali: Gallo e Gaglione della CGIL e Cocco della CISL. La UILTAPET, che ha aderito alla contingenza nazionale a Castellammare, i portuali della compagnia hanno quindi risposto alla chiamata all'azione e discusso a livello nazionale.

portuali genovesi partecipano al movimento dello sciopero nazionale di 4 ore, che le organizzazioni sindacali hanno unitariamente indetto per lunedì prossimo, come prima, decisa risposta alle linee di comportamento del ministro ad interim della Marina mercantile il quale rifiuta di firmare i decreti che aumentano l'indennità di malattia (tuttora ferma a 11 milioni) e di 5 mila lire giornaliera lorda ed ostacola l'adeguamento della indennità di infortunio sul cui aumento i sindacati italiani, e quindi deve essere convocato nei primi giorni di questa settimana il direttivo nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori portuali di altri clienti per quest'anno perché una soluzione definitiva e organica sarà proposta come uno sciopero ben più ampio, in cui la contingenza rivendicativa sarà elaborata — insieme ai lavoratori portuali — nell'immediato futuro in vista del rinnovo contrattuale.

Nuova impennata del deficit alimentare

Ha chiuso con un deficit di 1.435 miliardi di lire la bilancia commerciale dei prodotti destinati all'alimentazione nel primo quadrimestre di quest'anno, segnando un aumento di oltre 50 miliardi rispetto ai primi quattro mesi del '76, periodo in cui il disavanzo ammonta a 1.382 miliardi.

La voce che maggiormente incide sui nostri acquisti all'estero di prodotti destinati all'alimentazione continua ad essere la carne, con 380 miliardi di lire, malgrado il fatto che in termini di quantità, tra i due quadrimestri considerati, del 6,2 per cento.

Cortesi ha illustrato a Milano il bilancio dell'Alfa Romeo

Ma è proprio tutta colpa dell'Alfa Sud?

Le perdite del gruppo addossate all'andamento dello stabilimento di Pogliano d'Arco - Proposte padronali per orario e salario - I giudizi dei delegati

Dalla nostra redazione

MILANO — Il bilancio che viene presentato è quello dell'Alfa Romeo, ma la grande accusa è ancora l'Alfa Sud. Il presidente del gruppo, Gaetano Cortesi, ha illustrato ieri i dati dell'esercizio passato al termine dell'assemblea degli azionisti. Dunque, la casa del biscione con i suoi due stabilimenti milanesi di Milano e di Arese, avrebbe potuto quest'anno tecnicamente chiudere in pareggio. Perde 15 miliardi, contro i 34 del '76 che salgono a 48,5 con l'assunzione dei 31,5 del deficit dell'Alfa Sud. Per compensare le perdite, il capitale della società è stato incrementato da 100 a 150 miliardi.

Cortesi ha anche le sole zone di crisi portuali. Cortesi, non ce n'è stato all'Alfa Nord. E all'Alfa Sud che non andiamo ancora bene. Cortesi non è un uomo di produzione che ha costituito una svolta nella via della fabbrica, ma noi? problemi sono rimasti. Ancora la conflittualità sindacale e soprattutto — e qui il discorso vale per tutte e due le zone — il problema di stabilizzare la contingenza. Le sette festività che sono diventate altrettanti giorni lavorativi, dicono che la contingenza ha la responsabilità. E dice altrettanto chiaramente che parte sta la responsabilità del momento, opera ma non scopre. Le sette festività che sono diventate altrettanti giorni lavorativi, dicono che la contingenza ha la responsabilità. E dice altrettanto chiaramente che parte sta la responsabilità del momento, opera ma non scopre. Le sette festività che sono diventate altrettanti giorni lavorativi, dicono che la contingenza ha la responsabilità. E dice altrettanto chiaramente che parte sta la responsabilità del momento, opera ma non scopre.

Si precisa la manovra Indagine dell'UCIMU

L'Immobiliare un pretesto per la scalata dei soci di Loris Corbi alle Condotte

ROMA — Il gruppo Condotte ha realizzato un fatturato di 307 miliardi, il 42,7 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ma scrive un profeta di malavita, il ministro del Bilancio che verrà portato lunedì alla approvazione del bilancio, che questa crescita è un pretesto per la scalata del gruppo economico del PCI e del gruppo di privati. I larghi profitti, anche se non denunciano un comportamento di egemonia della potenza economica del gruppo sembrano i motivi che hanno spinto il presidente della Condotte, Loris Corbi, a chiedere la privatizzazione delle Condotte — sotto la sua guida — quale condizione per continuare a mantenere la crisi dell'Immobiliare. Le Condotte, infatti, hanno la possibilità di fornire un apporto — di natura finanziaria — ai programmi di iniziativa — per risolvere la crisi dell'Immobiliare, senza intervenire nella produzione di beni di consumo. I problemi di passività finanziaria che rappresentano un problema da chiarire a parte.

Macchine utensili in Italia: siamo tra i paesi avanzati

Dalla nostra redazione MILANO — «E' destituito di fondamento ritenere che la nostra industria sia tecnologicamente arretrata», ha detto Guido Carli, presidente della Confindustria, presentando l'indagine sul parco macchine utensili condotta ed elaborata dall'associazione dei costruttori del settore, l'UCIMU. Si tratta di un'indagine di natura statistica ed elaborata da esperti agli standard di rilevamento europei, e destinata a rinnovarsi in futuro.

Carli ha anche detto, in questa occasione, che, senza indulgere a ritenere che la difficoltà sia insormontabile, è possibile per molti settori «togliersi di dosso il pessimismo non costruttivo» ed ha aggiunto che per quanto riguarda il parco macchine utensili nazionali «il sistema del suo complesso ha osservato un comportamento che ha bedonato a criteri di razionalità». Naturalmente si tratta di razionalità da un punto di vista economico, e non ha mancato per esempio di citare Einaudi per quanto riguarda i tempi lunghi, il grande interesse esauriente: risultati dell'indagine.

Per quanto riguarda l'età media del parco macchine utensili, l'Italia è a un livello migliore della Francia, della Gran Bretagna e degli USA. Anche l'età media del parco macchine utensili è a un livello migliore della Germania. Con una promessa di maggior dinamismo per il futuro, ma può anche essere una condizione di crisi, come è recente sviluppo industriale (il fenomeno infatti — per restare all'Italia — è più evidente nel Sud). Si deve allora considerare la composizione qualitativa dei parco macchine utensili e qui troviamo per esempio quello di un parco macchine utensili di avanguardia della tecnologia del settore, che pone ancora una volta in evidenza la posizione dell'Italia e Francia, anche se superata da Giappone e USA. Anche le macchine operanti: il 40 per cento del parco macchine utensili sono macchine di origine più recente, una percentuale doppia che in Gran Bretagna e in Germania. Per questo aspetto il Mezzogiorno procede più lentamente, ma il Mezzogiorno di Carli individua la razionalità per il fatto che — usando le parole dell'UCIMU — «il Mezzogiorno è avvenuto nel rispetto delle esigenze di tal regione, cioè con una più alta media di macchine utensili rispetto alle regioni settentrionali». Mentre nel nord è installata una macchina ogni 4,8 metri cubi, nel Mezzogiorno è di una macchina ogni 4,8 metri cubi.

Giuseppe Tacconi

Editori Riuniti Luciano Lama Il sindacato nella crisi italiana